

Publicato da Musumeci editore, il volume è distribuito in abbinamento con La Vallée Notizie a 13,90 euro oltre al prezzo del settimanale

# «La morte di Emile Chanoux e la doppia verità di Ernest Page» Lo storico Andrea Désandré analizza l'ultimo libro di Elio Riccarand

AOSTA (fc) Continua il dibattito che abbiamo lanciato sulle pagine di questo giornale e relativo all'ultimo libro di Elio Riccarand, «Chanoux, mito e realtà e altri cinque saggi».

Publicato da Musumeci editore, il volume è distribuito in abbinamento con La Vallée Notizie e può essere acquistato a soli 13,90 euro oltre al prezzo del settimanale. Se il punto vendita ha esaurito le copie, può essere ordinato.

Questa settimana proponiamo l'intervista ad Andrea Désandré, apprezzato storico, autore di «Sotto il segno del Leone. Genesi dell'autonomia valdostana fra forze locali e poteri centrali (1945-1949)» (Musumeci Editore, 2015) e «La Valle d'Aosta laica e liberale. Antagonismo politico e anticlericalismo nell'età della Restaurazione» (edizioni END, 2011).

Il rapporto fra Emile Chanoux, Chiesa cattolica e fascismo è uno dei temi affrontati nel libro di Elio Riccarand. Nell'intervista a La Vallée Notizie del 21 ottobre, il presidente della Fondation Chanoux, Alessandro Celi, afferma che l'adesione di Chanoux al Partito fascista e la sua ascesa nelle istituzioni dell'epoca è del tutto coerente con l'azione della Chiesa cattolica che aveva deciso di entrare nei gangli del sistema fascista, ma solo per controllarlo e condizionarlo dall'interno. Condividi questa tesi?

«Tale giustificazionismo a posteriori sarà scontato per il Presidente della Fondazione, non certo - come ha affermato nell'intervista - "per la storiografia", che anzi ha più volte rilevato le consonanze ideologiche tra fascismo e cattolicesimo. L'avversione nei confronti della democrazia, la critica corrosiva del sistema rappresentativo, la libertà dell'individuo percepita come forza dissolutrice della comunità, la concezione organicistica della società e la subordinazione della legittimità del potere al principio di autorità, sono punti d'incontro, sintomie di fondo che condurranno ai Patti del '29. Dopo i quali, stato centrale e mondo ecclesiastico entrano in competizione per il controllo della società, un antagonismo comune tutto interno al blocco di potere fascista, di cui la chiesa post-concordataria è un pilastro portante. E in tale contesto la diocesi valdostana non rappresenta certo un'eccezione, per rendersene conto basterebbe sfogliare, anche a caso, "Augusta Praetoria", l'organo della Curia che annovera tra i suoi collaboratori anche Emile Chanoux, la cui linea editoriale è punteggiata da osanna al regime, al suo capo, ai suoi alleati e alle sue guerre».

Nel libro si segnala come emblematica la vicenda dell'abbé Henry. La Jeune Vallée d'Aoste, di cui Emile Chanoux era vicepresidente, si attiva per diffondere l'Histoire populaire del parroco di Valpelline che pure è piena di elogi nei confronti del fascismo e del regime. Le sembra un'osservazione pertinente o tendenziosa?

«Pertinentissima, tanto che la riedizione del 1953 della celebre vulgata dell'abbé, nel primo dopoguerra ancora pressoché unico riferimento dei divulgatori storici locali, uscì debitamente censurata nelle parti più espone nella celebrazione del governo mussoliniano. La "Jeune Vallée d'Aoste", a dispetto della sua denominazione di ascendenza mazziniana, tutto era fuorché un'associazione carbonara antifascista, così come non aveva nulla di clandestino e di antigovernativo il sodalizio dalle cui ceneri era nata, ossia quel "Groupe valdostain d'action régionaliste", che la storiografia nostrana tende a leg-

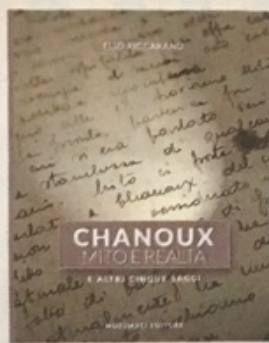


Andrea Désandré, storico molto apprezzato nella nostra regione e a destra la copertina dell'ultimo libro di Elio Riccarand

gere come resistenza allo stato embrionale, il cui animatore principale, l'ultracattolico Joseph-Marie Alliod, alla vigilia delle politiche del '24 era convinto che un buon patriota valdostano non potesse fare a meno di accordare tutto il proprio sostegno a Mussolini».

Elio Riccarand ritiene anomalo e sospetto il fatto che negli scritti di Emile Chanoux re si noti manchino totalmente testi con considerazioni sulla situazione politica in tutto il decennio degli anni Trenta, quando il fascismo era trionfante. È possibile che ci sia stata una selezione o che sia intervenuto un occultamento di alcuni testi?

«Non è un'ipotesi da scartare; spesso gli archivi privati consegnati alle istituzioni culturali risultano, diciamo così, opportunamente addomesticati, specialmente per quanto riguarda il periodo in oggetto. Non per nulla la storia valdostana di quel decennio cruciale rimane ancora per buona parte da scrivere. Venendo a Chanoux, mi sono sempre



chiesto, ad esempio, dove sia finita la corrispondenza che documenterebbe i suoi contatti con i cosiddetti non-conformistes della rivista federalista francese "Ordre Nouveau", nel '33 apertamente filofascista. Contatti ritenuti, evidentemente, solidi se nel 1998 la Fondation Chanoux decise, in memoria di quel legame intellettuale, di impegnare

ingenti risorse per la ristampa anastatica, con tanto di saggio critico introduttivo dell'intera collezione della rivista».

Il rapporto di Emile Chanoux con i due "predneri" di Chambéry, Lordon e Secret. Una vicenda di cui finora si sapeva poco. Secondo lei è un episodio marginale oppure culturalmente significativo?

«Direi decisamente significativo, ma l'episodio, che merita senz'altro ulteriori approfondimenti, credo vada letto in rapporto sia alla produzione culturale complessiva del notaio, pubblicata da oltre vent'anni ma tuttora priva di un'analisi critica ad ampio spettro, sia ai misteriosi contatti di cui sopra, che se confermati rivelerebbero una precoce sensibilità rispetto a temi e concetti, cari alla destra cattolica, che contribuirono non poco a costituire l'universo consensuale entro il quale si dispiegarono i fascismi europei».

Nel saggio pubblicato ha trovato qualche elemento nuovo rispetto alla controversa vicenda dell'arresto e morte di Emile Chanoux? Lei che idea si è fatto?

«No, novità eclatanti su quel versante non ne ho trovate: l'autore ha semplicemente portato a raccolta e sistematizzato elementi già emersi dalle sue precedenti pubblicazioni. Ha fatto cioè il suo mestiere di storico, che a differenza di quello di giornalista non necessita di continui scoop. Relativamente alla tragica fine di Chanoux, l'autosoppressione ribadita nel saggio rimane la versione che maggiormente mi convince. Tesi del suicidio che in origine, a quanto pare, dividevano pure i propugnatori dell'omicidio camuffato se è vero che lo stesso Ernest Page, nel dopoguerra agiografo del notaio assieme al canonico Joseph Bréan, a due giorni dal decesso diceva ai suoi che - cito - "Chanoux s'est pendu lui même, mais au moment il nous convient de dire que c'est Mancinelli qui l'a fait tuer". E quanto risulta da un

rapporto dei Carabinieri del '47 riportato nel mio "Sotto il segno del Leone" e ripreso da Elio Riccarand. L'attendibilità del documento, considerata la distanza dai fatti, non è esente da dubbi; meglio comunque prendere una carta con le pinze piuttosto che non prenderla affatto solo perché stride con la vulgata cristallizzata nelle targhe a futura memoria».

Quali sono gli aspetti del saggio che ritiene più deboli dal punto di vista della ricostruzione storica?

«Non mi convince del tutto la tesi della rapida evoluzione del pensiero chanousiano. Elio Riccarand, a mio parere, tende a sottovalutare tanto le esigenze di mediazione quanto gli scrupoli relativi all'ambito di ricezione che sicuramente moderarono la proposta politico-istituzionale uscita da "Federalismo ed Autonomie". I leader intellettuali della resistenza piemontese, ossessionati com'erano dalle tendenze centrifughe di quella valdostana, mai avrebbero potuto recepire lo Chanoux più autentico, quello cioè indipendentista dell'état régional».

E quali sono, infine, i pregi che individua in tale saggio?

«Uno su tutti, la capacità di provocare. Non sterili polemiche, ma in prospettiva - si spera - nuovi studi che, messi esclusivamente da quella sana tensione interrogativa che dinamizza ogni ricerca del vero, osino avventurarsi nelle terre incognite di continenti noti. L'utilità di un'opera storiografica non si misura in base alla sua capacità di attirare consensi, bensì in base alla sua capacità di suscitare dubbi, riflessioni, discussioni e di conseguenza, nuove ricerche».

Cristiano Florio

## Un successo la presentazione del libro a Donnas

DONNAS (fc) È stata molto vivace e partecipata la serata di mercoledì scorso, 22 novembre, alla Biblioteca comprensoriale di Donnas dove Elio Riccarand ha presentato il suo nuovo libro «Chanoux, mito e realtà e altri cinque saggi». Il periodo preso in considerazione va dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri: sei saggi che «posano» la lente di ingrandimento su situazioni e realtà ben poco conosciute. In particolare Elio Riccarand ha raccomandato la lettura del testo sull'indagine di monsignor Tasso del 1909, una descrizione del mondo contadino di inizio Novecento attraverso la lettura fatta dai parroci. Una documentazione conservata negli archivi della Curia vescovile e analizzata mettendo in evidenza particolari interessanti ed anche diver-

genti. L'autore ha segnalato inoltre il saggio sul Trattato di Saint-Germain-en-Laye che nel 1919 ridisegnò i confini del Regno d'Italia e determinò il sorgere della questione autonomistica.

Alla fine dell'esposizione i presenti si sono rivolti a Riccarand con un fuoco di fila di domande e osservazioni, in particolare sul saggio dedicato a Chanoux. Domande sul ritratto della ricerca storica valdostana su temi come il periodo fascista e sulle dimensioni e le caratteristiche dell'antifascismo locale, oltre a chiarimenti sulle fonti informative utilizzate dall'autore. È emerso «che oggi si sono finalmente le condizioni per una storia matura e adulta» non più condizionata da tensioni e strumentalità politiche.

## LA LETTERA GIAN FRANCO FISANOTTI «Attaccare l'immagine di Emile Chanoux ha il sapore di una analisi politica di parte»

AOSTA (fc) Riceviamo e pubblichiamo: «A 73 anni dalla scomparsa di Emile Chanoux si è aperto un dibattito sul suo ruolo di Capo della Resistenza Valdostana ed alcune personalità politiche locali hanno inquadrato la figura del martire valdostano in un contesto di adattamento alle logiche del regime come se la lotta contro il fascismo dominante non fosse stata in primo luogo culturale e solo successivamente armata grazie ad una organizzazione capillare e segreta che non poteva certamente sbandierare volontà ed intenzioni senza incorrere in una violenza quanto spietata oppressione».

Emile Chanoux, notaio e padre di famiglia, non poteva certo dichiarare una guerra aperta al fascio per la semplice ragione che il regime non tollerava alcuna dissidenza teso come era a proclamare l'italianizzazione della Valle d'Aosta elevata a provincia e quindi sottomessa al governo di Benito Mussolini».

La storia recente della Valle d'Aosta ci parla della Jeune Vallée d'Aoste fondata dall'Abbé Joseph Trèves alla quale Emile Chanoux aderì con la profonda convinzione di difendere i valori della Petite Patrie. Prima ancora, nel febbraio del 1923, Joseph-Marie Alliod aveva fondato il Groupe d'Action Régionaliste per tutelare la lingua francese come lingua strumentale e non già come lingua straniera da aggiungere all'insegnamento della lingua italiana; nel febbraio del 1922 egli propose un ordine del giorno in cui si chiedeva che "les jeunes se servent, de règle, de la langue française comme langue instrumentale". Da queste basi partivano i comunisti e seguiva Emile Chanoux cultore di personalità francesi come Maritain e seguiva convinto della Jeune Vallée d'Aoste al punto che scrivendo ad un amico nel 1925 così si esprimeva: "Je n'abandonnerai jamais la Jeune Vallée d'Aoste. A mesure que le travail se fait, on sent le besoin de faire davantage. Une sourde volonté me pousse irrésistiblement à agir, malgré les risques vers les quels je vais... Je vois très bien où je pourrais aller finir. Mais je ne peux cesser de travailler. Ce serait renier ma vie, ce serait m'abrutir, ce serait accepter l'injustice dominante. Moi, je ne veux pas. Adviennent ce que pourra».

Vi è ben poco da aggiungere perché la vita e la morte di Emile Chanoux sono ampiamente documentate, compreso il sacrificio più alto dopo l'arresto e le violenze subite nei locali della Questura di Aosta. L'eroismo di Emile Chanoux sta appunto nell'esempio che ha saputo dare, sacrificandosi pur di non tradire i compagni di lotta, pur di non tradire la Valle d'Aosta e quel popolo valdostano di cui aveva tanto parlato scrivendo pagine memorabili come "La Patrie, Le Régionalisme, Les minorités allogènes en Italie, Le Régionalisme et l'avenir, Patriotisme et Nazionalisme, Région et Patrie».

Nella sua battaglia contro lo stalinismo Emile Chanoux metteva a fuoco il suo antifascismo reputando che il regime soffocava la gente valdostana mortificando proprio il particolarismo e l'individualità della Valle d'Aosta come si è visto nel processo di virulenta italianizzazione dei Comuni, come Villeneuve divenuta Villanova Baltea per non citare che un esempio».

Attaccare e demolire l'immagine storica di Emile Chanoux, oltre ad essere profondamente ingiusto, ha l'amaro sapore di una analisi politica di parte e davvero discutibile».

Gian Franco Fisanotti

## Sicurezza Tunnel

TUNNEL DU MONT BLANC    TRAFORO DEL MONTE BIANCO

### TRAFORO DEL MONTE BIANCO: PREVISIONE DI INTERRUZIONE DELLA CIRCOLAZIONE

La circolazione sarà **totalmente interrotta** nel Traforo del Monte Bianco:

- durante la notte **tra lunedì 27 e martedì 28 novembre**, dalle ore 22 alle ore 6 (8 ore), per effettuare dei lavori di manutenzione.
- durante la notte **tra lunedì 11 e martedì 12 dicembre**, dalle ore 22 alle ore 6 (8 ore), per effettuare dei lavori di manutenzione.

Si raccomanda agli utenti di informarsi sulle condizioni di agibilità del traforo:

Radio FM 103.3 ISO RADIO  
tel. 0165 890411 - [www.tunnelmb.com](http://www.tunnelmb.com)

Scopri l'applicazione del Traforo del Monte Bianco